

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla Messa vespertina di Pentecoste e nella vigilia della festa di M. Ausiliatrice**

Basilica di Maria Ausiliatrice, Torino 23 maggio 2026

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: Gn 11,1-9

Salmo responsoriale: Sal 32 (33)

Seconda lettura: Rm 8,22-27

Vangelo: Gv 7,37-39

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

C'è una comunione e una unità di intenti che non sempre è espressione dell'azione dello Spirito, ma è il luogo dove cerchiamo gli alleati per costruire il male, per metterci al posto di Dio, pensando di poter conquistare ciò che da Lui pretendiamo. È il punto più alto del peccato, di quel peccato che ha cominciato ad abitare il cuore dell'uomo quando l'uomo e la donna hanno scelto la disobbedienza, hanno scelto di non fidarsi di Dio, hanno scelto di conquistare la vera conoscenza nell'illusione di poterlo fare mettendosi al posto di Dio.

Ed ecco allora il racconto della Genesi che abbiamo ascoltato e che apre questa festa della Pentecoste. Perché l'azione dello Spirito è, invece, l'azione di Colui che guarisce il nostro cuore da quel peccato ed è l'azione di quella vera comunione dove Dio è al centro, dove davvero siamo capaci di costruire quelle relazioni che ci rendono fratelli e sorelle, dove davvero i credenti sperimentano quella sorgente di acqua viva che il Signore ci dona nel suo amore, per soddisfare il nostro desiderio di Lui, la nostra sete di Lui, il nostro desiderio di vita, di speranza, di amore, di pace.

Maria è colei che per prima ha accolto questo dono, perché alle parole dell'Angelo si è fidata e si è affidata. Maria è ripiena del dono dello Spirito perché quel Figlio che ha accolto come dono del Padre possa accostarci e darci di quello stesso dono dello Spirito. Maria è davvero colei che viene in aiuto alla nostra fatica, viene in aiuto al nostro peccare, per essere guariti e salvati da Colui che è l'unica nostra salvezza: il suo figlio Gesù.

Maria interceda per noi il dono dello Spirito, perché possiamo essere veramente rinnovati di quella vita che sgorga da Dio e che abita il nostro cuore, di quella vita che a nostra volta siamo chiamati a moltiplicare intorno a noi per farci strumenti non di morte ma della vera vita: quella che attendiamo e quella che Gesù, l'unico nostro Salvatore, ci dona e ci promette fin da ora.

[trascrizione a cura di LR]